

Il sistema economico

- 3.1 L'economia italiana
- 3.2 L'andamento crescente dell'economia lombarda
- 3.3 L'economia bergamasca e l'andamento dell'occupazione
 - 3.3.1 L'andamento economico
 - 3.3.2 Il mercato del lavoro
- 3.4 L'economia della Val di Scalve
 - 3.4.1 Introduzione
 - 3.4.2 Il territorio ed il sistema economico
 - 3.4.3 La dinamica evolutiva del sistema delle imprese
 - 3.4.4 Le imprese della Val di Scalve



- 0. Premessa
- 1. Il territorio
- 2. La vita in Val di Scalve
- 3. **Il sistema economico**
- 4. Inquadramento generale del PSSE
- 5. Gli obiettivi e le strategie del piano di sviluppo socio economico
 - Lavori preparatori

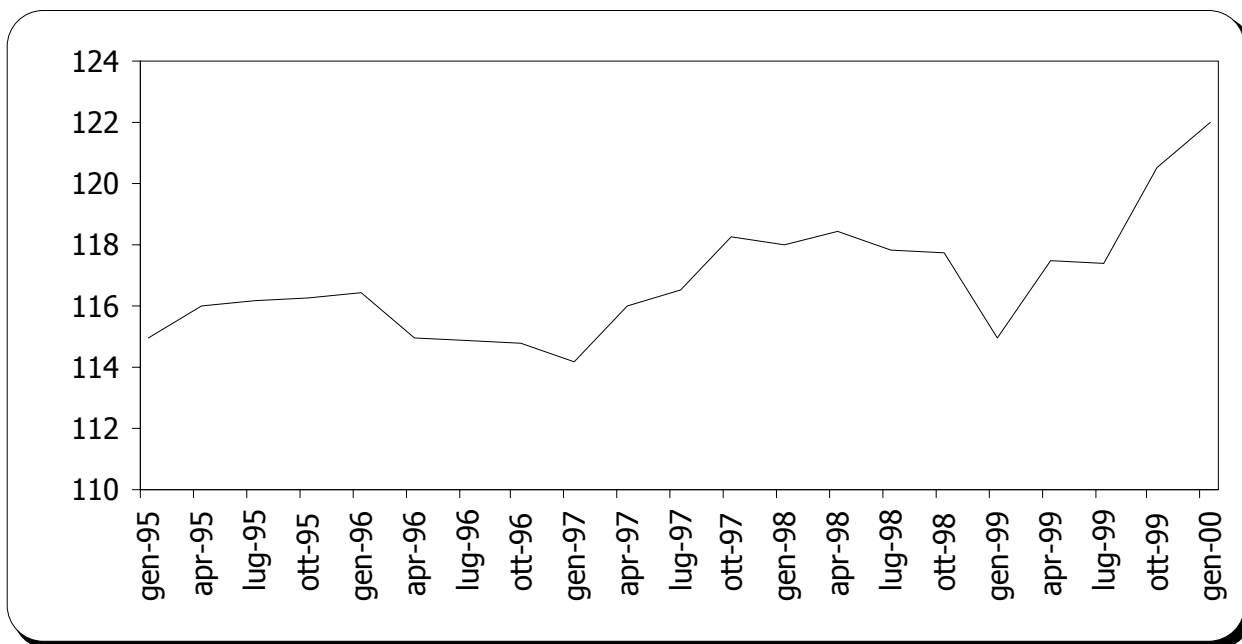
3.2 L'andamento crescente dell'economia lombarda

I risultati ottenuti dall'economia lombarda nel 1999 appaiono in linea con la dinamica che ha caratterizzato lo sviluppo regionale negli ultimi anni. La crescita stimata risulta attestata intorno all'1,7%, valore analogo a quello dei 1998. La stessa crescita si è verificata per l'intero sistema economico nazionale, il quale, come è noto, presenta di norma un andamento abbastanza simile a quello della Regione, a causa della notevole somiglianza strutturale fra le due aree e del consistente peso dell'economia lombarda su quella del Paese.

Le cause dei problemi riscontrati dalla Lombardia sono, dunque, le stesse evidenziate per l'economia italiana e riguardano soprattutto la debolezza delle esportazioni, che hanno mostrato negli ultimi anni un'espansione meno accentuata delle importazioni, la dinamica dei consumi delle famiglie che, pur superiore a quella del PIL, è stata abbastanza ridotta ed i forti vincoli alla finanza pubblica imposti dalla necessità di far rientrare il deficit italiano nei limiti fissati dal Trattato di Maastricht, prima, e dal Patto di Stabilità, poi. Un punto di forza, invece, è rappresentato dall'andamento degli investimenti, che hanno registrato nell'ultimo biennio aumenti molto significativi.

Una significativa conferma dell'evoluzione appena descritta viene fornita dalla dinamica della produzione industriale negli ultimi mesi. L'indice Unioncamere-Regione Lombardia mostra come, dopo una fase di decremento che ha caratterizzato tutto il 1998 ed ha avuto il suo culmine nel primo trimestre del 1999, sia iniziato un periodo di graduale ripresa che appare rafforzarsi nell'ultimo trimestre del 1999 e proseguire nella prima parte del 2000.

Tab. 3.2.1 - Indice della produzione industriale in Lombardia



Dopo aver presentato il quadro generale della situazione congiunturale lombarda, è possibile studiare più dettagliatamente le caratteristiche del suo processo di sviluppo, analizzando l'evoluzione della domanda e dell'offerta aggregata, nonché quella del mercato del lavoro. Tale analisi è stata effettuata ricorrendo al consueto modello econometrico costruito dall'IreR - Istituto Regionale di Ricerca della Lombardia - fondato, oltre che sulle informazioni specifiche relative alla Lombardia, sulle relazioni strutturali che storicamente legano il sistema economico regionale a quello nazionale, nonché sugli scenari relativi all'intero paese desunti dalle previsioni dei principali istituti di ricerca italiani.

Per quanto concerne gli impieghi, si nota, innanzitutto, come l'espansione regionale sperimentata nel 1999 sia riconducibile alla dinamica della domanda interna, mentre gli scambi con l'estero in senso lato (le altre regioni italiane ed i Paesi stranieri) hanno fornito un contributo negativo allo sviluppo.

La variazione complessiva degli impieghi interni, attestatasi intorno al 2,8%, valore inferiore a quello dell'anno precedente, ma comunque significativamente superiore a quella del PIL, è stata generata principalmente dall'incremento degli investimenti, in accelerazione rispetto al 1998 (5,2% contro 4,4%). Molto forte è risultato, in particolare, l'aumento delle attrezzature (+7,8% contro il 6,6% dell'anno precedente), mentre quello delle costruzioni ha evidenziato un leggero rallentamento (+2,2% contro +2,4%). I consumi finali interni, per contro, hanno denotato una persistente debolezza, con una espansione (1,6%) leggermente al di sotto di quella del 1998 e, per la prima volta negli ultimi quattro anni, della crescita del PIL. Tale risultato appare riconducibile, nella sostanza, al contemporaneo verificarsi di una limitata decelerazione della spesa delle famiglie (+1,8% contro il +1,9% del 1998) e di un più deciso ridimensionamento dei consumi collettivi (+0,4% contro +0,7%). In calo risulta, inoltre, anche il contributo delle scorte, passato dallo 0,8% allo 0,5%. Di segno negativo, come già accennato, è stato infine l'apporto delle esportazioni nette (-0,8%), sostanzialmente analogo a quello riscontrato nel 1998 (-1%).

In tale contesto si può osservare come la notevole importanza del commercio estero nel sistema economico regionale ed il ruolo essenziale giocato dal suo andamento nel determinare l'evoluzione congiunturale suggeriscono di esaminare più in dettaglio la dinamica delle esportazioni lombarde nel corso del 1999. Come mostrano i dati contenuti nel "Bollettino mensile del Commercio con l'Estero", l'export regionale ha evidenziato nel corso dell'anno due fasi nettamente distinte. Nel primo semestre, in particolare, la variazione tendenziale (ossia sul corrispondente periodo dell'anno precedente) è stata molto negativa, con un calo assoluto dell'8,5%, più pronunciato di quello italiano (-6,2%).

Ad una crisi più accentuata nella prima parte dell'anno, peraltro, è seguita una ripresa più forte in seguito, posto che, dopo un terzo trimestre che ha mostrato deboli segnali di recupero, la variazione tendenziale del quarto trimestre ha raggiunto in Lombardia una dimensione dell'11,8%, maggiore di quella nazionale (+10,1%). Tale risultato suggerisce due osservazioni distinte: da un lato, si conferma la tendenza della regione a mostrare fluttuazioni cicliche più ampie dell'intero Paese; dall'altro lato emerge una chiara indicazione della plausibilità delle prospettive di crescita molto favorevoli per l'economia lombarda nel prossimo futuro.

Dal punto di vista dell'offerta aggregata, il fenomeno più rilevante riscontrato nel 1999 appare costituito dal sostanziale rallentamento dell'espansione dei beni e servizi privati (+1,6%). Nel caso dell'industria, in particolare, si denota una forte decelerazione della crescita complessiva dovuta al minor incremento del manifatturiero, fortemente penalizzato dalla dinamica del commercio con l'estero; le costruzioni, invece, risultano sostanzialmente stabili. Più modesto appare, inoltre, il contributo dei servizi privati, con un aumento dell'1,3%, contro quello dell'1,9% realizzato nel 1998. In controtendenza si colloca la performance dell'agricoltura, che mostra un soddisfacente +2,5%, e quella dei servizi pubblici, che al decremento del 1998 fanno seguire una leggera espansione. Una crescita significativa si rileva, infine, per le imposte indirette (+2,4% contro il +1,1% del 1998).

Per quanto concerne il mercato del lavoro, si registra in Lombardia un fenomeno analogo a quello proprio dell'intero Paese per cui, all'espansione relativamente modesta del prodotto, si accompagna un forte aumento dell'occupazione (+1,8%). Anche a livello regionale, tale fenomeno appare dovuto in gran parte alla maggiore flessibilità generata dalle nuove normative in merito al part-time, al lavoro interinale e al lavoro a tempo determinato. E' interessante notare, peraltro, come l'effetto delle innovazioni introdotte sia stato, in Lombardia, ed in generale in tutto il Nord Italia, molto più forte della media nazionale. La ragione di tale risultato è costituita dal fatto che, come è stato evidenziato da molti studi, la flessibilità produce un'influenza di norma più rilevante in economie con tassi di crescita più elevati. Tale spiegazione, che giustifica la straordinaria performance

dell'occupazione lombarda con la maggiore espansione dell'area rispetto alla media del Paese, rende plausibili previsioni molto favorevoli per i prossimi anni, in cui lo sviluppo della regione dovrebbe essere più intenso che nel recente passato. Al grande incremento dell'occupazione si è affiancato nel 1999 un aumento delle forze lavoro più modesto, attestatosi intorno all'1%. Per tale ragione, il numero dei lavoratori in cerca di impiego si è ridotto notevolmente ed il tasso di disoccupazione è sceso dal 5,5% del 1998 al 4,8%. Poiché, infine, la popolazione è cresciuta ad un saggio dell'ordine dello 0,4%, il tasso di attività ha mostrato un nuovo aumento, superando il limite del 45% e rimanendo ben al di sopra della media nazionale (40,9%).

Tab.3.2.2 - Il mercato del lavoro in Lombardia

	1998	1999	2000*	2001*
Popolazione totale (.000)	8.910	8.945	8.980	9.034
Forze di lavoro (.000)	3.989	4.027	4.087	4.147
Occupati (.000)	3.768	3.834	3.911	3.979
In cerca di occupazione (.000)	221	193	177	168
Popolazione totale (variaz. %)	0,4	0,4	0,4	0,6
Forze di lavoro (variaz. %)	1,4	1,0	1,5	1,5
Occupati (variaz. %)	1,7	1,8	2,0	1,7
In cerca di occupazione (variaz. %)	-3,1	-12,7	-8,2	-5,1
Tasso di attività lordo	44,8	45,0	45,5	45,9
Tasso di occupazione	42,3	42,9	43,5	44,0
Tasso di disoccupazione	5,5	4,8	4,3	4,0

Fonte: ISTAT, (*) Previsione IreR

I segnali di ripresa dell'economia lombarda registrati nei primi mesi del 2000, in modo analogo a quanto si rileva per l'intero sistema italiano ed in tutta l'Unione Europea, indicano chiaramente la presenza di una significativa inversione di tendenza che rende plausibile prevedere che il 2000 possa costituire l'inizio di una fase di accentuata ripresa dell'economia lombarda. L'accelerazione dello sviluppo riscontrata mostra, inoltre, a causa del maggior grado di apertura dell'economia regionale e del maggior peso del settore manifatturiero, una dimensione superiore a quella nazionale.

Per quanto concerne la domanda aggregata, in particolare, appare plausibile ipotizzare che il recupero delle esportazioni, evidenziato nell'ultima parte del 1999, consenta di associare, al ruolo trainante della domanda interna, un contributo positivo degli scambi con l'esterno. Riguardo agli impieghi interni, i quali denoterebbero nel loro complesso un incremento del 2,9%, l'aumento più elevato sarebbe mostrato ancora una volta dagli investimenti (+5,9%) la cui accelerazione sarebbe in parte dovuta alla forte espansione delle costruzioni (+3,8%), che risentirebbe in Lombardia anche dell'effetto positivo del completamente dei lavori per Malpensa 2000.

Una variazione molto più significativa che negli anni passati dovrebbe, inoltre, essere rilevata per i consumi finali interni. Tale risultato deriverebbe da una sostanziale tenuta dei consumi collettivi e da una notevole espansione della spesa delle famiglie, la quale, grazie alla notevole crescita dell'occupazione verificatasi negli ultimi anni ed al miglioramento del clima di fiducia, dovrebbe ritornare a superare i due punti percentuali. Più ridotto che nel 1999 sarebbe, invece, il contributo delle scorte alla variazione del PIL, con un calo dallo 0,5% allo 0,2%. Per quanto concerne, infine, gli scambi con l'estero in senso lato, il forte recupero delle esportazioni, dovuto alla svalutazione dell'euro e all'aumento del reddito nelle principali economie europee e nelle altre regioni italiane, si accompagnerebbe ad un consistente incremento delle importazioni, soprattutto di beni di investimento. Nel complesso, però, anche tenuto conto dell'avanzo strutturale esistente, il

contributo delle esportazioni nette allo sviluppo regionale, a differenza di quanto verificatosi nel biennio 1998-99, tornerebbe ad essere positivo.

Per quanto riguarda l'offerta, gli stimoli generati dall'andamento più favorevole del commercio con l'esterno e dalla ripresa dei consumi interni dovrebbero produrre una notevole accelerazione della dinamica dei beni e servizi privati. L'industria, in particolare, mostrerebbe una notevole espansione, già parzialmente confermata dal recente andamento delle rilevazioni Unioncamere-Regione Lombardia, e dovuta agli straordinari incrementi tanto del settore manifatturiero quanto delle costruzioni. Anche i servizi privati, inoltre, dovrebbero evidenziare un aumento di valore aggiunto molto significativo, mentre l'agricoltura denoterebbe un leggero rallentamento che ne porterebbe la crescita intorno al 2%. I servizi pubblici, infine, si manterrebbero sostanzialmente stabili, mentre le imposte indirette farebbero registrare un incremento significativo, seppure parzialmente mitigato dallo sconto fiscale sui carburanti.

Per quanto concerne, infine, il mercato del lavoro, la dinamica dell'occupazione dovrebbe mostrare nel 2000 un rafforzamento, con un'espansione che si attesterebbe intorno al 2%. Ancora una volta l'incremento dell'offerta di lavoro, sebbene più elevato rispetto agli ultimi anni, sarebbe inferiore a quello della domanda ed il numero di lavoratori in cerca di impiego registrerebbe una nuova riduzione. Per tale ragione il tasso di disoccupazione dovrebbe raggiungere il 4,3%, ponendosi di quasi sette punti percentuali al di sotto della media nazionale. A causa della ridotta crescita della popolazione, infine, il tasso di attività manifesterebbe un ulteriore aumento, portandosi al 45,5% ed incrementando il proprio divario strutturale rispetto alla media del paese.

La notevole intensificazione della ripresa lombarda in atto nel 2000 dovrebbe ulteriormente consolidarsi nel corso del 2001. L'accelerazione del commercio mondiale e l'accentuazione dell'espansione italiana ed europea dovrebbero, infatti, contribuire a rafforzare il positivo apporto degli scambi con l'esterno allo sviluppo regionale, mentre la nuova prevista riduzione della disoccupazione, che si porterebbe a livelli minimi storici, manterrebbe favorevole il profilo dei consumi privati. Per tale ragione, è plausibile ritenere che l'economia lombarda confermi nel 2001 il soddisfacente risultato stimato per il 2000, con una crescita reale intorno al 3,2%. Come è ovvio, peraltro, data la lunghezza dell'orizzonte temporale considerato, esiste la concreta possibilità che tale previsione si riveli ottimistica, soprattutto qualora la Banca Centrale Europea operasse più drastici interventi sui tassi di interesse o qualora il rallentamento dello sviluppo americano si rivelasse molto brusco ed avesse un conseguente effetto di trascinamento negativo sull'economia del Vecchio Continente.

Entrando più nel dettaglio delle stime elaborate dall'IReR per il 2001, è probabile che, per quanto riguarda gli impieghi, pur confermandosi il positivo apporto degli scambi con l'estero, sarà ancora la domanda interna a fornire il contributo più importante all'espansione regionale. Gli investimenti, in particolare, dovrebbero, ancora una volta, mostrare la dinamica più sostenuta: malgrado l'incremento previsto per le costruzioni appaia più ridotto, a causa della fine dell'effetto Malpensa 2000, l'espansione prevista si attesterebbe su un soddisfacente +5,4%, determinato principalmente dalla persistente evoluzione molto favorevole delle attrezzature. I consumi finali interni mostrerebbero, nella sostanza, un andamento simile a quello ipotizzato per quest'anno, grazie alla nuova significativa dilatazione della spesa delle famiglie e alla tenuta dei consumi collettivi. La variazione delle scorte tornerebbe ad avere un ruolo rilevante per la crescita del prodotto, con un contributo dello 0,4%, pari a circa il doppio di quello del 2000. Per quanto concerne, infine, gli scambi con l'estero, un nuovo forte incremento delle esportazioni si accompagnerebbe ad una consistente espansione delle importazioni, principalmente dovuta alla dinamica degli investimenti, ma che non sarebbe comunque in grado di compensarlo pienamente. L'apporto delle esportazioni nette si confermerebbe, dunque, positivo e di dimensioni analoghe a quella prevista per quest'anno.

Dal punto di vista dell'offerta, i settori più dinamici dovrebbero essere, anche nel 2001, il manifatturiero ed i servizi. Per quanto concerne il primo, in particolare, la notevole crescita del 2000 si consoliderebbe nell'anno seguente e dovrebbe, pur in presenza di un leggero rallentamento delle costruzioni, trainare quella dell'intero settore industriale. Riguardo ai servizi, l'espansione di

tale comparto mostrerebbe un'ulteriore accelerazione, dovuta anche alla probabile maggiore diffusione delle nuove tecnologie, che ne porterebbe il valore al di sopra dei tre punti percentuali. Per quanto concerne gli altri settori si rileverebbe un aumento soddisfacente dell'agricoltura, che dovrebbe attestarsi intorno al 2%, valore analogo a quello previsto per quest'anno, ed un rafforzamento dell'incremento dei servizi pubblici, che si porterebbe allo 0,4% contro lo 0,1% stimato per il 2000. Le imposte indirette, infine, evidenzerebbero una nuova significativa crescita dell'ordine di grandezza del 3,5%.

Per quanto concerne le prospettive del mercato del lavoro, l'occupazione dovrebbe registrare nel 2001 una nuova espansione (+1,7%), riconducibile all'intensificazione della ripresa regionale. E' plausibile, peraltro, che anche le forze di lavoro continuino a mostrare un incremento rilevante, a causa dell'effetto di stimolo generato dalle buone prospettive occupazionali. Poiché, tuttavia, l'aumento della domanda di lavoro sarebbe maggiore di quello dell'offerta, il numero dei lavoratori in cerca di impiego si ridurrebbe ulteriormente (-5,1%) ed il tasso di disoccupazione scenderebbe ad un valore intorno al 4%, prossimo al livello di pieno impiego. Pur in presenza, infine, di una crescita della popolazione superiore a quella degli anni precedenti, a causa di una più intensa immigrazione, plausibilmente generata dalla favorevole dinamica occupazionale, il tasso di attività evidenzerebbe una nuova espansione, collocandosi intorno al 45,9%.